

Geoparchi: “Prevenire i rischi geologici per conservare i patrimoni naturali”

La ricetta elaborata dalla rete Unesco: «Leggere la storia geologica di un determinato territorio per insegnarci come tutelare i beni naturali, gestire i disastri e prevenirli»



PUBBLICATO IL 14/09/2018
MARCO ANGELILLO

Tsunami, terremoti, frane, eruzioni vulcaniche, inondazioni glaciali, cambiamenti climatici. Sono solo alcuni dei geohazard, i rischi geologici che incombono sulle popolazioni di ogni angolo della Terra e che rischiano di distruggere patrimoni naturali e culturali d’inestimabile valore.

Per contribuire a ridurre tali rischi occorre imparare dal passato. **Aniello Aloia**, geologo del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni, nonché coordinatore dei Geoparchi italiani, sintetizza la ricetta elaborata dalla

rete Unesco: «Leggere la storia geologica di un determinato territorio deve insegnarci come tutelare i beni naturali, gestire i disastri e prevenirli. Il monitoraggio scientifico costante che un geoparco può garantire sul territorio deve contribuire non solo alla conservazione del bene e delle vite umane, ma anche a moltiplicare l’opera di educazione e di divulgazione della conoscenza».

Il network mondiale, poi, consente la condivisione di esperienze scientifiche e di buone pratiche, che possono diventare cultura comune.

Setsuya Nakada, uno dei più importanti vulcanologi giapponesi, è sulla stessa linea e critica, con cognizione di causa, l’attuale politica infrastrutturale del Sol Levante: «Il governo nazionale e le prefetture giapponesi stanno promuovendo la costruzione di dighe molto alte (7 metri) in tutta la costa di Tohoku, in previsione di un futuro tsunami. Qui, nel 2011, l’acqua è salita più di 4 metri oltre le dighe esistenti. Tali nuovi argini nasconderebbero completamente un futuro tsunami e impedirebbero alle persone di riconoscerne l’arrivo. La preparazione ai disastri naturali non si fa con la costruzione di nuove infrastrutture, ma permettendo alla gente di capire e prevenire i rischi. I geoparchi sono un’eccellente scuola all’aperto in cui poter conoscere i disastri, le lezioni che questi eventi possono insegnare e aumentare così la resilienza di territori e popolazioni».

Sulla prevenzione l’**Islanda** si sta muovendo da anni e recentemente ha ideato nuove azioni. Il paese nordico convive con vari geo-rischi tra cui terremoti, precipitazioni, inondazioni glaciali e grandi eruzioni di basalto. La parte meridionale dell’isola è la zona vulcanica più attiva: il Katla Unesco Global Geopark ne è al centro, con un’insolita combinazione di diversi vulcani attivi sotto le calotte glaciali. Le eruzioni sotto il ghiaccio provocano potenti emissioni di cenere e massicce inondazioni glaciali.

Il Geoparco islandese ha presentato a Madonna di Campiglio alcuni progetti di informazione: un sistema organizzato di sensibilizzazione contro i rischi geologici in tutti i 15 comuni dell’Islanda del sud; un volume che raccoglie racconti inediti, vissuti in prima persona, delle eruzioni del vulcano Katla tra il 1600 e il 1900. E ancora: una conferenza per celebrare il 100° anniversario dell’inizio dell’ultima eruzione del vulcano nel 1918, in programma il prossimo 12 ottobre, servirà a far conoscere i piani di emergenza per le future eruzioni che si ritiene siano imminenti. Verrà effettuato, infine, un resoconto del sistema di protezione civile e di gestione delle emergenze in tutta l’Islanda.

L’educazione dei giovani è alla base dell’attività di prevenzione del Rinjani-Lombok Geopark, situato in **Indonesia**, nell’isola di **Lombok**, a est di Bali. Rinjani possiede un consistente patrimonio geologico e vulcanologico, è situato in un’area di transizione tra Asia e Australia, presenta un’elevata vulnerabilità ai disastri e ai cambiamenti climatici: inondazioni, frane, maremoti, tornado, siccità, incendi boschivi e dei terreni, terremoti, tsunami ed eruzioni vulcaniche. Dal 2017, il Geoparco ha avviato il programma Disaster resilient school, in collaborazione con le istituzioni locali, l’università di Mataram, la Croce rossa, l’ospedale generale regionale e altri partner. Le scuole prescelte sono gli istituti superiori. Si tratta di un pacchetto di attività che fornisce agli studenti conoscenza teorica e pratica dei disastri, geologia di base, funzionamento dei geoparchi, pronto soccorso, cucina pubblica, tecniche di evacuazione, ricerca e salvataggio. L’auspicio è che gli adolescenti coinvolti nel progetto condividano le conoscenze acquisite con le loro famiglie.

Chiudiamo questa carrellata con un'esperienza nostrana. Il Parco nazionale (e Geoparco Unesco) del **Cilento**, come molte altre regioni mediterranee, è particolarmente soggetto ai cambiamenti climatici e a scarsità d'acqua. Ciò ha imposto strategie di razionalizzazione delle risorse idriche globali e misure di gestione a livello nazionale, regionale e locale. Di conseguenza, le cosiddette risorse idriche minori e diffuse, che in passato non erano considerate importanti, sono diventate fondamentali per l'irrigazione, la produzione di energia idroelettrica, l'approvvigionamento di acqua potabile, l'utilizzo industriale. Nel Parco italiano è stato proposto un uso multifunzionale di tali risorse, attraverso una serie di azioni coordinate: recupero e sviluppo delle reti di irrigazione e di acqua potabile; reintroduzione delle pratiche di stoccaggio, drenaggio e canalizzazione per la mitigazione del rischio idrogeologico; aumento della rete ecologica locale e sostegno degli habitat naturali; ricomposizione del paesaggio culturale rurale diffuso; conservazione e aumento della produzione agricola con varietà locali ad alto valore aggiunto.